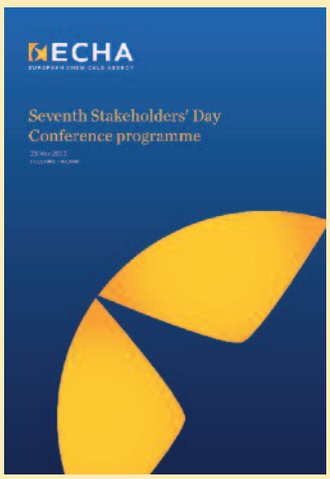
Attualità
ECHA'S SEVENTH STAKEHOLDERS' DAY
Reach: verso la scadenza del 2013
LA NASCITA E LA STRATEGIA DI VERSALIS
La chimica di Eni cambia volto

ECHA's seventh Stakeholders' Day

Reach: verso la scadenza del 2013



L'agenzia europea della chimica ha organizzato il 23 maggio scorso a Helsinki la settima riunione degli stakeholder's del Reach, con lo scopo di offrire ai partecipanti le ultime notizie delle attività e delle richieste dell'ECHA. Riportiamo la sintesi di alcuni interventi degli esponenti dell'agenzia

a cura di Ferruccio Trifirò

Geert Dancet, direttore esecutivo dell'ECHA, ha aperto il convegno ricordando che gli impegni futuri saranno le scadenze del 2013 e 2018 per le corrispondenti registrazioni da parte delle singole aziende, l'identificazione delle sostanze SVHC e le attività di registrazione, valutazione e di applicazione delle procedure di autorizzazione. Altre sfide saranno l'applicazione del regolamento biocidi che diventerà operativo nel settembre 2013 e il regolamento PIC (prior informed consensus) che diventerà operativo nel marzo 2014. Infine ha ricordato che ci sono state 3 milioni di notificazioni C&L (classificazione ed etichettatura) per 100.700 sostanze, giusto per dare un'idea del numero di sostanze chimiche che viene utilizzato in Europa. Kevin Pollard ha rammentato che manca un anno alla prossima registrazione, quelle delle sostanze prodotte in quantità >100t/a e che fino al maggio 2012 sono state effettuate 25.000 registrazioni.

I prossimi dossier devono arrivare entro il maggio 2013 e 3.531 dovrebbero essere le sostanze da registrare. In particolare, le prossime scadenze sono le seguenti: quella da maggio 2012 a dicembre 2012 per preparare il CSA (chemical safety assessement), quella del 31 marzo del 2013 per presentare i dossier da parte dei conduttori dei consorzi e quella del maggio 2013 quando dovranno presentare i loro documenti di registrazione. Laura Walin ha illustrato quali sono le informazioni utili per gli utilizzatori a valle e ha sottolineato perché è necessario comunicare lunga tutta la catena produttiva. George Cartlidge ha ricordato che una buona qualità delle informazioni è necessaria per l'uso sicuro delle sostanze chimiche e che è stato il Reach che ha posto alle aziende la responsabilità dell'uso sicuro delle sostanze. I diversi passi degli stadi di valutazione effettuati dall'ECHA sono riportati nell'annuale Evaluation Report.

Claudio Carlon ha illustrato il CoRAP (community rolling action plan) il piano di azione a rotazione comunitario e il processo di valutazione. Il CoRAP è il primo stadio del processo di valutazione al quale si arriva dopo lo stadio di messa in comune dei dati e della successiva registrazione. Dopo la valutazione del rischio della sostanza da parte di uno degli stadi membri c'è lo stadio della classificazione e di etichettatura e quello delle richieste di autorizzazione. Le autorità competenti degli stati membri valutano le sostanze e possono richiedere ai registranti di fornire nuove informazioni. ECHA coordina il CoRAP selezionando le sostanze da affidare ai paesi membri.

Le sostanze CoRAP sono quelle considerate MCR, distruttori del sistema endocrino, che hanno un uso dispersivo e sono prodotte in grandi quantità.

Le prime sostanze CoRAP sono state comunicate il 29 febbraio 2012 e sono 90, delle quali 36 occorre dare una risposta entro il 2012, 23 entro il 2013 e 31 entro il 2014. Matti Valnio ha spiegato il meccanismo dell'autorizzazione. Dopo che una sostanza è stata inserita nella Candidate list perché considerata SVHC (molto problematica) può essere selezionata per essere inserita nella lista delle autorizzazioni (Allegato XIV). Quando una sostanza è in questo allegato occorre dopo un breve tempo richiedere una autorizzazione per utilizzarla nell'uso prefissato. Richard Dobourg ha ricordato che uno degli obiettivi del Reach è incoraggiare le aziende a sostituire le sostanze SVHC e quindi a eliminare i prodotti chimici pericolosi.

Il direttore esecutivo dell'Echa Geert Dancet

La chimica di Eni cambia volto

La nascita e la strategia di Versalis

Da Polimeri Europa a Versalis: la maggiore industria nazionale del settore si trasforma. Non solo nel nome ma anche nella strategia produttiva e commerciale, grazie all'investimento record di 1,6 miliardi di euro pianificato dal gruppo per i prossimi 4 anni. Ricerca e chimica verde saranno le leve principali del progetto di rilancio

a cura di Alessandro Bignami

Con la nascita di Versalis la principale industria chimica italiana cambia volto. Allo scorso Plast 2012 l'amministratore delegato Daniele Ferrari ha presentato la nuova società nata dal rebranding di Polimeri Europa, l'azienda chimica del gruppo Eni.
Il rinnovamento non riguarda solo il marchio in realtà, ma anche e soprattutto l'organizzazione interna e l'approccio al mercato della società, oltre che la posta in gioco. Versalis intende infatti aprirsi maggiormente allo scenario internazionale ed estendere fuori dall'Europa la sua leadership nella produzione di elastomeri. Nel futuro prossimo della società controllata da Eni ci sono nuovi impianti, joint venture globali e tanta chimica verde. "Una trasformazione imponente e radicale resa possibile dalla larga fiducia che ci ha garantito il gruppo - ha esordito Ferrari -, capace di concepire un piano di investimenti di 1,6 miliardi per il quadriennio 2012-2015, il 60% in più del piano precedente".

Daniele Ferrari, amministratore delegato di Versalis

"È la prova tangibile - ha aggiunto - di quanto Eni creda fortemente nella chimica italiana, chiamata ad affrontare da protagonista le sfide sempre più complesse del mercato internazionale".
Il nome Versalis evoca la versatilità, su cui l'azienda ha deciso di puntare senza esitazioni, e la scelta di ampliare lo sguardo oltre il mercato europeo e il mondo dei polimeri a cui era vincolato il marchio precedente. "Versalis - ha spiegato l'amministratore delegato nella sala stampa di Fiera Milano - esprime al meglio il nuovo approccio Eni, richiamando il concetto di universalità e quindi di globalità, presenza capillare, stabilità e sicurezza. L'azienda si propone come una struttura disegnata per operare nei business più qualificati della chimica e delle materie plastiche attraverso un continuo impegno nella ricerca e nell'innovazione dei prodotti, dei processi e delle tecnologie".
Poderosi investimenti e un rinnovato atteggiamento verso il mercato ("con divisioni focalizzate sulle specifiche applicazioni e uno stile più vicino a quello delle grandi multinazionali chimiche", ha sottolineato Daniele Ferrari) possono dare garanzie alla 'ricostruzione' della chimica italiana. Una ricostruzione che poggia, in realtà, su fondamenta profonde.
L'ex Polimeri Europa è infatti la prima azienda chimica nazionale per fatturato, investe 31 milioni di euro all'anno in R&D e vanta centri di ricerca avanzati nei poli di Mantova, Ravenna, Ferrara e Brindisi, dove lavorano oltre 350 addetti. Daniele Ferrari non minimizza le difficoltà e le controversie che hanno caratterizzato la recente storia dell'industria chimica italiana. Questa in parte si è disgregata e indebolita, proprio mentre altrove i più importanti gruppi internazionali hanno concentrato le loro forze in grandi poli produttivi, dislocati soprattutto nelle aree più in crescita del mondo, finendo per dominare i mercati globali. Ma il top manager ribadisce che l'inizio dell'avventura di Versalis segna una svolta: "Vogliamo dar vita a un cambiamento e smuovere il settore dalla stasi che ha vissuto in questi ultimi anni".
La strategia di Eni per rispondere alle tradizionali e nuove sfide dell'industria chimica guarda in primo luogo alla focalizzazione su prodotti a maggior valore aggiunto, tramite l'ampliamento e la differenziazione del portafoglio produttivo, dal quale il gruppo stima un target di crescita delle vendite del 50%. Si parte dalla riorganizzazione di Versalis attorno a quattro business unit, mirate ad applicazioni e settori ben caratterizzati: intermedi, polietilene, stirenici ed elastomeri.

La sede centrale a Roma

La produzione di polietilene e di materie plastiche tradizionali verrà consolidata da contenuti tecnologici sempre più avanzati, "come quello dei copolimeri Eva, l'etilene-acetato di vinile, - ha specificato l'ad di Versalis -, dato che non possiamo competere sul polietilene standard che i concorrenti realizzano in aree dove i costi di produzione sono ben inferiori a quelli europei". Gli elastomeri, di cui Versalis è il primo produttore europeo e il settimo mondiale e che trovano una delle loro primarie applicazioni nell'industria degli pneumatici, continueranno a essere un prodotto trainante. Anzi, lo saranno sempre di più. Il nuovo piano, infatti, pone l'accento sullo sviluppo del business degli elastomeri, per il quale sono previsti oltre 500 milioni di euro di investimenti. L'obiettivo è di raddoppiarne il peso nel fatturato della società, passando dall'attuale 15% al 30% nell'arco dei prossimi 5 anni, tramite il potenziamento delle attuali linee produttive e lo sviluppo delle capacità esistenti, grazie alla costruzione di nuovi impianti nei siti di Ravenna, Ferrara e Grangemouth (UK). Anche la nuova linea butadiene di Dunkerque è funzionale alla fornitura di materia prima ai siti di produzione elastomeri, in particolare in UK. In Europa, inoltre, Versalis è il secondo produttore di stirenici per volumi e il primo per ampiezza di gamma. Menzione a parte merita il filone della chimica verde, che la società intende sviluppare in modo sensibile, fino a renderlo uno dei leit motiv della sua nuova identità, intuendo la probabile espansione del settore.

A Porto Torres (Sassari) la fondazione di Matrìca, joint venture paritetica tra Eni e Novamont, rappresenta il primo passo concreto verso la riconversione della chimica tradizionale in una filiera in grado di lavorare materie prime di origine naturale e rinnovabili. "Nel progetto di Matrìca abbiamo investito 500 milioni di euro, ulteriori a quelli del piano quadriennale: si tratta di uno dei complessi industriali più grandi al mondo per la produzione di bio-polimeri e bio-monomeri". Nell'arco dei prossimi cinque anni verranno costruiti sette impianti produttivi, che si sommano al centro di ricerche già inaugurato lo scorso febbraio. Versalis intende giocare a tutto campo sulla scena internazionale, "dove da troppo tempo la chimica italiana viene percepita come sostanzialmente ferma", ha commentato Ferrari.

Con questa intenzione ha avviato una nuova strategia di licensing tecnologico: "Non cederemo più brevetti, il cuore del nostro know how, a potenziali concorrenti stranieri per ragioni economiche, ma sfrutteremo le tecnologie proprietarie per sviluppare accordi di cooperazione e joint venture, estendendo la nostra presenza nei mercati emergenti". Come primo passo, Versalis è entrata di recente in Cina, con Eni Chemicals Shanghai, per la distribuzione diretta di prodotti sul mercato cinese e con Versalis Pacific, con sede sempre a Shanghai, per operare in tutto il mercato asiatico. Non è prevista invece, almeno a breve, la costruzione di siti produttivi di proprietà lontano dal vecchio continente. Tutto questo senza dimenticare l'Italia, dove però "la chimica sta soffrendo e ha bisogno di un grande rilancio". Daniele Ferrari ha citato il sito di Priolo (Siracusa): "Insieme a Porto Torres, dove è in fase di avviamento la riconversione in bioraffineria, lo stabilimento siciliano è fra quelli che stanno soffrendo di più, causando ingenti perdite economiche. Ci stiamo concentrando sull'obiettivo di renderlo nuovamente redditizio". Una quota significativa del piano di investimenti di Eni, oltre 350 milioni di euro, verrà infatti dedicata, da qui al 2015, alla riconversione dello stabilimento chimico di Priolo, con interventi inerenti gli impianti di cracking e polietilene e con la realizzazione di nuovi impianti che garantiranno la redditività del sito e il consolidamento dei livelli occupazionali. Altri interventi di trasformazione e ammodernamento sono previsti negli impianti di Sarroch in Sardegna, a Ferrara e a Porto Marghera. "L'operazione di rilancio della produzione nazionale deve passare per la riduzione e la sostituzione delle attività meno redditizie, puntando su efficienza e integrazione con il territorio", ha spiegato l'ad di Versalis.

Gli investimenti di Eni e le ambizioni di Versalis consentono all'industria chimica italiana di tornare a pensare in grande, in un momento di particolare difficoltà. È d'altronde l'unica strada per mantenersi competitivi in un contesto internazionale dominato da soggetti sempre più forti per dimensioni e ramificazione internazionale. Chimica verde e ricerca sono tra i fattori imprescindibili di questo progetto di rilancio.

WELCOME TO THE NANOTECH WORLD

VIII EDITION

nanoforum

micro, nano & advanced technologies:
where research meets business

ROME, SEPTEMBER 24.25.26, 2012

Sapienza University of Rome, Italy
Faculty of Civil & Industrial Engineering
via Eudossiana 18
www.nanoforum.it

DESIGNED & ORGANISED BY

ITER®

WITH THE CONTRIBUTION OF

POLITECNICO DI MILANO

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

PATRONAGE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Consiglio Nazionale delle Ricerche

CINECA

EXHIBITORS & SPONSORS – FIRST AGREEMENTS

2M STRUMENTI

BRUKER

COMSOL

ENEA
Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

FEI™

KENOSISTEC

NanoSurfaces

nanoVision

nEtMaterials

PlasmaChem

Galvani
Clean Technology

SIGMA-ALDRICH